

ADN0281 6 CUL 0 RTX CLI RSI

LIBRI: "L'ULTIMA CALCARA", SENTIMENTI E RICORDI DALLA TERRA DI SICILIA =  
SAGA DI UNA FAMIGLIA SICILIANA DEL SECOLO SCORSO

Roma, 6 giu. (Adnkronos/Adnkronos Cultura) - In un asciutto realismo intriso di ricordi e sentimenti, Paolo Aragona (romano, ma di padre siciliano) racconta la saga di una famiglia del secolo scorso, ambientandola in Sicilia, a Montagnareale, un paesino a quattro chilometri da Patti, in provincia di Messina. Pubblicato da Gangemi editore, il romanzo "L'ultima calcara. Una storia di emigrazione, guerra e amore" narra vicende che si mescolano a memorie con una prosa asciutta, disadorna, secca, ma ammantata di quella semplicità tipica delle piccole cose familiari, quelle stesse che lo scrittore va descrivendo tra le sue pagine, una prosa che, quindi, esprime una grande coerenza narrativa e culturale, invece di rivelare povertà stilistica.

I protagonisti di questa saga familiare e le vicende che li coinvolgono, sebbene appena tratteggiati, risultano profondamente comunicativi e commoventi: ecco Iachino, il padre ("Era un calcaro - ricorda l'autore per bocca di Peppino - l'unico capace in tutta quella porzione di Sicilia, di tirare fuori calce dalle pietre"), uomo tutto d'un pezzo, ostinato, austero, sposato a Maria, detta Mariuzza, dalla quale ha cinque figli. Iachino, nel 1919, tenta l'avventura americana, come molti italiani del sud in quegli anni, per far fronte alle spese. Dall'America, però, Iachino ritorna a mani vuote, malato per aver spalato carbone nella fornace del piroscrafo e con il nipote Luigi a carico, che si riporta in Sicilia, perché rimasto vedovo di madre.

Con gli anni, quella famiglia tanto unita (dalla quale si era allontanato un solo figlio, Basilio, entrato in seminario) si sfalda. Muore Iachino sotto le bombe della guerra e, dopo di lui, tutti i membri della famiglia, ad uno ad uno, lasceranno Montagnareale, il cui ricordo, però, non abbandonerà mai i loro cuori. Lo si capisce da subito, poiché a Montagnareale faranno ritorno, come Aragona narra nel Prologo, Peppino, il più piccolo dei cinque fratelli, e suo cugino Luigi per riportare, dopo trent'anni di esilio forzato, le spoglie di Mariuzza alla sua terra natale.

Un viaggio verso sud ma, soprattutto, un viaggio nelle radici e nella memoria: da quel ritorno, i ricordi prenderanno il sopravvento portando Peppino a rievocare i ricordi dell'infanzia e di quella terra dove Iachino era stato l'ultimo calcaro.

(Per/Gs/Adnkronos)  
06-GIU-05 12:04